



*Il professore Augusto Caraceni*

“Quella rivoluzione contro il dolore”

di **Piero Colaprico**

Prima cattedra in Italia, anche se l'ispirazione della medicina palliativa nasce dall'Inghilterra anni '60, quando Cicely Saunders, una dottoressa, che era stata infermiera e assistente sociale, fonda il St Christopher's Hospice: «Ascoltando i malati cronici e con patologie inguaribili, la Saunders si rese conto che la medicina ignorava la cura degli inguaribili e l'attenzione alla qualità della vita. La medicina ufficiale aveva cancellato dal suo vocabolario la

morte, voleva occuparsi solo di far guarire», dice Augusto Caraceni. È lui, 60 anni, responsabile dell'hospice dell'Istituto nazionale dei tumori, numerose specializzazioni cliniche, a vincere la cattedra che è appena nata a Milano: «Più che un traguardo, lo definirei un segno. Questo corso di laurea sarà certamente seguito da iniziative analoghe. Le cure palliative riformano e rivoluzionano la medicina».

● a pagina 5

# Caraceni “In tutti i nostri studi c'è l'ascolto della persona malata”

di **Piero Colaprico**

**Augusto Caraceni, questa che nasce a Milano che cos'è?**

«La prima cattedra universitaria, sinora l'unica in Italia, dedicata alle cure palliative. Più che un traguardo, lo definirei un segno».

**In che senso?**

«Sarà certamente seguita da altre iniziative analoghe. Ed è il segno concreto di una grande responsabilità che si prendono sia l'università Statale, sia l'Istituto nazionale dei tumori. Palliativo, sino a poco tempo fa, era sinonimo di qualcosa che serve a poco o a nulla: “è un palliativo”. Invece le cure palliative riformano e rivoluzionano la medicina. Mettono al centro della cura l'ascolto della persona malata. Già oggi, in Italia, le cure palliative offrono cure adeguate negli hospice, negli ospedali, nelle case di riposo, a casa loro a migliaia e migliaia di persone. Non era così sino a pochi decenni fa, non quando io ero studente».

**In altri Paesi le cure palliative sono entrate da tempo nelle università, qui è stato più difficile...**

«Guardiamo in positivo. La cattedra inizierà a lavorare nel prossimo anno accademico, potremo dare un importante contributo alla formazione dei nuovi operatori della salute, quindi estenderemo le competenze».

**Non ha risposto. Non è che qui**

**in Italia c'è stata una forte resistenza perché è stata fatta passare un'equazione sbagliata, e cioè che le cure palliative siano una specie di eutanasia?**

«Innanzitutto non lo sono. Affatto. Ci sono sempre resistenze all'innovazione e qui si tratta di correggere una visione parziale della medicina. Comunque, all'insegna del meglio tardi che mai, noi portiamo il discorso delle cure palliative nell'università e nella società. In Italia il lavoro pionieristico è iniziato con il professor Vittorio Ventafridda dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano e con la Fondazione Floriani. Un lavoro nato – e lo ripeto – a Milano, ma seguito a partire dagli anni '80 da una serie numerosa di iniziative locali e nazionali. Poi, con ministro della Salute Rosy Bindi, nel 1999, si è dato il via agli hospice, che oggi sono circa 300. E, com'è noto, l'ispirazione nasce dall'Inghilterra anni '60, quando Cicely Saunders, una dottoressa che era stata infermiera e assistente sociale, fonda il St Christopher's Hospice».

**Saunders è il nome più citato in ogni convegno sul fine vita...**

«Infatti. Ascoltando i malati cronici e con patologie inguaribili, la Saunders si rese conto che la medicina ignorava la cura degli inguaribili e l'attenzione alla qualità della vita. La medicina ufficiale aveva cancellato dal suo

vocabolario la morte, voleva occuparsi solo di far guarire».

**Beppino Englaro, che ha vinto una lunga battaglia legale perché sua figlia Eluana fosse “lasciata andare”, diceva che la morte, se non ci fosse la medicina, avrebbe fatto il suo corso naturale.**

«Rispetto Englaro e il suo dolore, conosco bene la sua storia, ma qui siamo in un altro campo. Non parliamo di nutrizione o di interventi di sostegno vitale. Mi spiego. La rivoluzione della Saunders era stata rifondare una medicina che osserva e ascolta la persona malata, nell'ambiente che la circonda e si propone il sollievo della sofferenza. Il suo Hospice movement parte dall'esterno del sistema della sanità ufficiale e la cambierà: già nel 1987 in Inghilterra viene fondata la Specializzazione in Medicina Palliativa e, nel 1991, viene attribuita al professor Geoffrey Hanks la prima cattedra

universitaria in medicina palliativa. Si aiutano le persone a non subire il dolore, le si accompagna sino alla fine al meglio possibile, non tutti guariscono, e lo sappiamo bene».

**Professor Caraceni, appunto. Lei, sessantenne, e Milano, 30 anni dopo Londra...**

«A me piace considerare il medico palliativista come una persona in viaggio con molte altre, infermieri, operatori sociosanitari, psicologi,

Data: 17.06.2021 Pag.: 1,5  
Size: 510 cm2 AVE: € 21930.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



volontari, è essenziale, il rapporto con il paziente di più. La nostra cura non termina là dove non si può guarire e non possiamo escludere le componenti umanistiche del lavoro del medico e dell'infermiere. D'altra parte le cure palliative sono possibili e dovute in parallelo e in cooperazione con tutte le terapie necessarie per la malattia, non sono cure di serie B. Quindi, questa è una tappa importante,

l'università Statale colma una grave lacuna, la sede assistenziale della cattedra sarà nella struttura dell'[Istituto nazionale dei tumori](#) di via Venezian».

**L'opinione pubblica ha seguito moltissimo la storia di Eluana Englaro, del dj Fabo, di Welby e di tanti altri che hanno voluto anche sottolineare che esiste un diritto alla morte.**

«Esiste la morte ed esiste un modo in cui si può morire. Le cure

palliative, per la mia esperienza, aiutano le persone che non possono sopravvivere alla malattia a vivere tutti i loro momenti, sino in fondo, al meglio possibile. La natura fa il suo corso, il corpo umano soffre il meno possibile e quel qualcosa che ognuno può chiamare come vuole, anche spirito, conserva il suo mistero e sembra avere pace. Forse non è tanto, ma non è poco».



▲ **Augusto Caraceni** Dirige le Cure palliative all'[Istituto nazionale dei tumori](#)

— “ —

*Si aiutano i pazienti a non subire il dolore, li si accompagna sino alla fine nel miglior modo possibile*

— —

*Esiste la morte ed esiste un modo in cui si può morire. La natura fa il suo corso, ma il corpo non soffre*